

L'INTERVISTA GALU COSMIN. Trainer e amministratore delegato di Leadership Land e business partner di Leadership Coefficient

«IL LEADER PERFETTO? SA SFRUTTARE LA FORZA DI TUTTA LA SQUADRA»

EMANUELA LONGONI

Originario della Transilvania e pioniere di approcci innovativi allo sviluppo della leadership e alla trasformazione culturale, Galu Cosmin è trainer certificato per la Krauthammer University, amministratore delegato di Leadership Land e business partner di Leadership Coefficient SE Europe and Italy, una società di consulenza per lo sviluppo della leadership con sede a Sydney, in Australia, e uffici in Asia e in Europa.

Attualmente Cosmin sta tenendo corsi ai leader di squadra e al top management di aziende del territorio fra cui una multinazionale con sede in provincia di Como.

Cosa porta un'impresa a decidere di investire sulla formazione della leadership di squadra?

Le aziende comasche e in generale quelle italiane hanno bellissime storie; è lì che sono nati i primi leader, persone che hanno avuto il coraggio di aprire un'attività. Molte delle sfide presenti sono dovute al fatto

che le aziende sono cresciute tantissimo; per mantenere la spinta dell'inizio occorre oggi ampliare la rosa dei collaboratori.

La costruzione di alleanze e lo sfruttamento dell'intelligenza collettiva sono il modo migliore per rispondere a un mondo in cui l'incertezza è diventata la nuova normalità. Siamo in un momento storico in cui l'economia, le tecnologie, la geopolitica sono in continua trasformazione; dobbiamo gestire contemporaneamente più situazioni, senza che il tempo a disposizione per farlo sia aumentato. Per affrontare con successo le sfide dobbiamo essere in grado di usare e sfruttare l'intelligenza di tutta la squadra.

Che profilo hanno le persone che frequentano i vostri corsi?

Lavoriamo con i team leader e stiamo parlando di una delle posizioni più importanti e complesse nell'organizzazione aziendale. Il team leader rappresenta il punto in cui la decisione si incontra con le operations. Il leader assume le decisioni che si prendono in alto,



Galu Cosmin è trainer certificato per la Krauthammer University

le traduce e le mette in pratica nella realtà operativa. Dal mio punto di vista questo è un momento cruciale per accrescere l'atteggiamento positivo di una squadra. È un ruolo che insegna tantissimo e mette nella posizione di dover risolvere nuove sfide ogni giorno; è bello per un leader di squadra tornare a casa con la consapevolezza di essere riuscito ad ottenere dei risultati e aver coinvolto i propri collaboratori. Lavoriamo però anche con posizioni di top management e con i team che hanno bisogno di creare un ambito in cui le persone possano esprimere la loro intelligenza e sviluppare la conoscenza collettiva. Molte delle figure a cui facciamo formazione sono leader di squadra di nuova nomina.

La gestione del passaggio da una posizione lavorativa ad un'altra dopo una promozione si rivela a volte difficoltosa. In che modo potete essere di supporto?

È proprio qui che interveniamo nel nostro ruolo di coach. Inizialmente c'è la tendenza a credere che se sono stato un bravo esperto anche diventando leader, oltre ad altre mansioni che mi verranno affidate, andrò avanti a fare ancora le stesse cose, ma non è così. Questo è un passaggio che va gestito con grandissima attenzione e che richiede pazienza e il coraggio di uscire dalla propria comfort zone. Il ruolo di leader consiste nel facilitare l'ambito in cui altri possono mostrare al meglio cosa sanno fare. Non è semplice e quando si tratta di comportamenti consolidati ripeto sempre che bisogna essere pazienti con noi stessi.

Delegare non è facile.

È comune pensare che, se faccio io, sono più veloce; in realtà

c'è una trappola. Sto occupando il mio tempo con compiti che non sono più miei; non sto svolgendo il mio lavoro di leader e non ho la possibilità all'altro di imparare. Il lavoro di leader è quello di gestire tutta la situazione per creare un clima di lavoro creativo e sicuro che porti a risultati.

Anche il rapporto con il top management cambia, come?

È un passaggio importante anche questo. Quando ti muovi dal livello operations verso il management capisci perché ogni tanto si devono prendere decisioni difficili, cosa c'è dietro ogni decisione difficile. Il leader inizia ad avere una visione più strategica sulla propria posizione, sulle sfide che l'azienda deve affrontare, capisce meglio i movimenti del mercato e dell'economia. Un punto su cui spingiamo molto con i nostri leader è quello di essere molto trasparenti anche con le operations.

In che modo?

Ogni dipendente deve poter capire la strategia dell'azienda. In aula creiamo un spazio molto sicuro dove i leader di squadra possono allenare comportamenti di leadership; luoghi che danno ai partecipanti opportunità per l'esplorazione, lo scambio di informazioni e la sperimentazione. Durante il training lavoriamo su situazioni e scenari che arrivano dalla realtà. Insegniamo che la sfida non è non avere conflitti, ma saperli gestire. Una squadra è forte nel momento in cui è chiara per tutti la direzione in cui si sta andando e ci si sente sicuri di esprimere le proprie opinioni in un confronto positivo perché da qui possono nasce soluzioni innovative e inaspettate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Svizzera, 50mila nuove imprese Oltre il 40% gestito da stranieri

Il report

Dato in leggero calo (-1%) rispetto al 2021 a fronte delle incertezze nate dopo il conflitto ucraino

In Svizzera lo scorso anno sono state create 50mila nuove imprese.

Un dato in leggero calo (-1%) rispetto al 2021 a fronte anche delle incertezze nate dopo il conflitto ucraino, ma in aumento del 7% se rapportato al dato del 2020, l'anno in cui per dieci lunghi mesi la pandemia l'ha fatta da padrona.

All'interno del dettagliato report diffuso dal portale "startups.ch" è emerso anche un altro dato di grande interesse e cioè che le nuove imprese gestite da stranieri hanno superato il 40%, con un incremento del 5% subbase annua. El'Italia, insieme a Francia e Kosovo, figura tra le nazionalità in cima alla graduatoria dei nuovi imprenditori.

Circostanza questa che ha inevitabilmente innescato l'ennesima polemica lungo la linea di confine con il consigliere nazionale della Lega dei Ticinesi, Lorenzo Quadri, che non si è fatto scappare la propria occasione per leggere questo dato in



Le nuove imprese sono una conferma dell'attrattività della Svizzera

chiave anti-frontalieri: «Quasi un capo d'azienda su due non è svizzero. E poi ci si chiede come mai assumono frontalieri o comunque stranieri», la sottolineatura, arrivata quando la campagna elettorale in vista delle cantonalni del prossimo 2 aprile è entrata nella fase clou.

In particolare, fa riferimento a cittadini stranieri - soprattutto nei Cantoni di confine - un buon numero di imprese nate nel campo della ristorazione, segmento che peraltro in Ticino è tra quelli che danno maggiormente lavoro ai frontalieri. A seguire ha registrato crescita im-

portante anche il settore dell'informatica.

Dentro il dato delle 50mila nuove imprese, "Startups.ch" ha fatto però notare che «non tutte le regioni della Confederazione hanno registrato il medesimo sviluppo. In cima alla lista c'è il Canton Zurigo». Il Ticino, per contro, su base annua, ha registrato un meno 0,3%, riconfermando di fatto il dato del 2021.

L'altro elemento di interesse è rappresentato dal fatto che circa il 36% delle nuove imprese è stato fondato da donne. Ed anche questo è sicuramente un fattore rilevante dentro le dinami-

che economiche della Confederazione, che - anche secondo questa analisi - nell'anno appena iniziato dovrà fare i conti con un rallentamento (ancora da quantificare) dell'economia.

«Le nuove imprese sono sicuramente una conferma dell'attrattività che la Svizzera continua ad avere e, in seconda istanza, di un'economia in buona salute», il commento a corredo del report. Anche se, come anticipato, bisognerà capire come evolverà la situazione nei mesi a venire, considerato che - stando ad alcuni analisti - il secondo semestre dell'anno vedrà il "vero" aumento dei costi energetici con inevitabili ripercussioni anche per le imprese.

Peraltra, a pandemia ormai archiviata, si sono conclusi anche i vari aiuti federali ed ora le aziende - nonostante gli scossoni internazionali - possono contare unicamente su risorse proprie. Insomma, sono tanti i temi di attualità che già nel primo trimestre dell'anno troveranno o meno conferma, tenendo conto che anche quest'anno un meteo non certo favorevole sta giocando il secondo brutto scherzo consecutivo al turismo invernale, che vale parecchi punti del Pil federale. **M.Pal.**

Occupazione

Al 30 settembre si è registrato un +2,2% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente

Nonostante il pessimismo fatto trapelare dai gruppi di saggi che fa capo al governo di Berna, il 2022 anche grazie ai numeri dell'edilizia dovrebbe chiudersi con il "segno più" alla voce occupazione.

E questo fa capire come il conflitto ucraino ed i rincari energetici abbiano inciso in modo tutto sommato relativo sull'andamento dell'economia, anche se come detto soprattutto i primi tre mesi del nuovo anno si presentano a tinte fosche. In base ai numeri diffusi dall'Ufficio federale di statistica, al 30 settembre, l'occupazione complessiva in Svizzera ha fatto registrare un +2,2% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.

«Convertite in equivalenti a tempo pieno, le cifre occupazionali sono salite del 2,4% nello stesso periodo - si legge nel report federale. Sulla piazza economica svizzera sono stati contati 26100 posti liberi in più rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (+26,6%) e anche l'indicatore delle previ-

sioni di evoluzione dell'occupazione registrava un +1,4%».

In buona sostanza, nel terzo trimestre dell'anno in Svizzera si contavano nel complesso 5 milioni 362 mila impieghi nei settori Secondario e Terziario, vale a dire più 115 mila posti su base annua. «L'occupazione è salita sia nel settore Secondario (industria e costruzioni) che nel Terziario (servizi), rispettivamente del 2% (+22 mila posti) e del 2,3% (+94 mila posti)», l'ulteriore sottolineatura dell'Ufficio federale di statistica, che ha anche rimarcato come «espresso in equivalenti a tempo pieno, il volume di impieghi ammontava a 4 milioni 184 mila posti (+2,4% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente)».

E nei 19 mila posti in più del Secondario, anche l'edilizia ha avuto il suo peso specifico. Al netto delle variazioni stagionali, l'occupazione è aumentata dello 0,2% tra secondo e terzo trimestre dell'anno.

Nei settori Secondario e Terziario, sempre al netto delle variazioni stagionali, si è per contro osservata una progressione dell'occupazione rispettivamente dello 0,8 e dello 0,4%. Ora non resta che attendere i dati dell'ultimo trimestre dell'anno. **M. Pal.**